

La critica stilistica

- **La critica stilistica si fonda sul presupposto che il carattere distintivo dell'opera d'arte è lo stile.** Diretta antenata ne è la retorica classica che, in quanto arte del “ben dire”, costituiva strumento normativo imprescindibile sia per l'artista che per l'interprete.

- Da una parte le indicazioni di Croce contenute nella *Estetica come scienza dell'espressione* (1902) e coniugate con le tendenze aggiornate della filologia romanza, dall'altra la fondamentale rivoluzione linguistica di Ferdinand De Saussure (1857-1913) e della sua scuola pongono le premesse per uno **studio dello stile non solo come sostanza materiale e fonica ma anche come prodotto dello spirito umano, dalle indubbie valenze psicologiche, sociali e storiche.**

- Fu proprio partendo dalle teorie saussuriane (in particolare dal principio che la lingua è un sistema convenzionale di segni) che **Charles Bally** (1865-1947) **definì la stilistica come disciplina direttamente dipendente dalla linguistica.**

- Per Bally non c'è sostanziale differenza tra lingua parlata e lingua letteraria, i mezzi espressivi sono identici, semmai ciò che le distingue è la finalità, attiva e sociale nella prima, estetica ed individuale nella seconda. Ma mentre Saussure progetta uno studio logico del sistema lingua, **Bally pone l'accento sugli aspetti affettivi e spirituali del discorso, su quegli elementi che trascendono il piano della semplice significazione perché espressione della nostra natura più istintiva che razionale.**

- A De Saussure e a Bally fa riferimento una delle due principali correnti della stilistica, **quella più propriamente linguistica e descrittiva che insiste su uno studio analitico ed oggettivo dello stile.**

- Negli stessi anni in cui Bally definisce le sue teorie (primo decennio del Novecento), appaiono anche gli scritti di **Karl Vossler** (1872-1949), studioso di formazione idealistica (lettore di Croce, tra l'altro), che può considerarsi l'iniziatore di **un diverso filone della stilistica, più attento alla matrice spirituale dei fatti espressivi e perciò più vicino ad un tipo di critica verosimilmente letteraria**. Vossler vede il linguaggio da una parte come struttura oggettiva ("prodotto" o "attività") e dall'altra come sistema individuale ("creazione" o "sviluppo").

- **Il linguaggio** è la “forma esterna” della visione soggettiva che l’uomo ha delle cose e quindi **esprime l’insieme dei caratteri propri di una personalità.**
Compito dell’analisi stilistica è risalire dagli aspetti formali di un’opera alla personalità del suo autore, penetrare la genesi del fatto espressivo, scoprire in definitiva l’“etimologia spirituale” dello stile.

- Sulla linea Croce-Vossler si pone anche il più eminente rappresentante della stilistica letteraria, l'austriaco **Leo Spitzer** (1887-1960). **Elemento basilare nel sistema spitzeriano è il concetto di “scarto”, cioè di violazione (individuale, personale) di un determinato standard linguistico.**

- “a qualsiasi allontanamento dal nostro stato psichico normale, – egli scrive (*Critica stilistica e semantica storica*, trad. it., Bari, Laterza, 1966, p. 17) – corrisponde, nel campo espressivo, un allontanamento dall’uso linguistico normale; e viceversa, un allontanamento dal linguaggio usuale è indizio di uno stato psichico inconsueto. **Una particolare espressione linguistica è, insomma, il riflesso e lo specchio di una particolare condizione dello spirito”.**

- **“I nostri sentimenti agiscono sulla lingua come la linfa in fermento sugli alberi a primavera: la fanno gemmare e buttare.** Per cogliere questo succo fermentante e germinante dell’animo, dobbiamo osservare i bocci e i germogli della lingua; essi non potranno non mettere a nudo la sostanza psichica che li ha fatti spuntare”. (L. Spitzer)

- Lo stile di uno scrittore è dato quindi dalla somma degli “scarti” linguistici; la sua individuazione però non è fine a se stessa, ma è solo un mezzo per **giungere all’“etimo spirituale e psicologico”** dell’artista, nella convinzione che *le style c’est l’homme même* (Buffon). Ovviamente il critico non può fondare le sue deduzioni solo su qualche brano o su qualche opera, ma deve conoscere buona parte della produzione di un autore e soprattutto deve avere una matura coscienza della normalità del sistema linguistico.

- **La stilistica** dunque prospetta uno psicologismo raffinato (a cui non sono estranee le acquisizioni della psicoanalisi) che **partendo dall'analisi materiale della lingua e delle leggi espressive si rivolge alla definizione dell'anima dello scrittore, della sua ispirazione estetica, della sua spiritualità.** Essa evidenzia infine l'incessante dialettica tra istituzione linguistica e variante individuale, il contrasto tra conformismo e anticipazione, subordinazione e deviazione.

- Il compito della *Stilkritik* si spinge anche oltre la definizione della personalità artistica, spesso si fa **indagine dell'influenza che determinati stili individuali hanno sulla norma linguistica, studia cioè la “grammaticalizzazione”**, il passaggio da “scarto” a “regola”, che peculiari stilemi personali subiscono, specie nel caso di grandi autori: chi potrebbe infatti negare che certi neologismi di Dante, certe sue espressioni particolari, certe sue risemantizzazioni lessicali siano ben presto diventati patrimonio comune della lingua anche non letteraria?

- Di notevole rilievo risulta la concezione che della stilistica ha lo studioso tedesco **Erich Auerbach** (1892-1957); in saggi ormai assai noti come *Lingua letteraria e pubblico nella tarda antichità latina e nel medioevo* o in quelli sul realismo nella letteratura occidentale (raccolti in volume sotto il titolo di *Mimesis*) Auerbach sottopone ad un'attenta e meticolosa analisi testi capitali della tradizione occidentale, così da ricavare una caratterizzazione non solo degli autori ma anche delle loro epoche, dei loro contesti sociali e storici.

- In Italia la critica stilistica ha attecchito con vigore, innestandosi sul tronco principale del crocianesimo e corroborandolo con presupposti di maggiore scientificità. Critici come **Giacomo Devoto** (1897-1974), **Gianfranco Contini** (1912-1990), **Alfredo Schiaffini** (1895-1971), **Dante Isella** (1922-2007), pur nell'estrema varietà delle interpretazioni si sono rifatti alla lezione della stilistica, e in particolare, a quella di Spitzer.

